

35

DOLORES COSTELLO

La mufa "encantadora" interprete
dell'anima andalusa



MENTALE
GRAFIA

1

8

CA

I Grandi Artisti del Cinema



Sono stati pubblicati i fascicoli:

MARY PICKFORD - JACKIE COOGAN
RODOLFO VALENTINO
DOUGLAS FAIRBANKS
POLA NEGRI - HAROLD LLOYD
RAQUEL MELLER - SESSUE HAYAKAWA
GLORIA SWANSON - TOM MIX
MAË MURRAY - MARIA JACOBINI
RINA DE LIGUORO - CHARLOT
MACISTE - LIA DE PUTTI - LEDA GYS
ITALIA ALMIRANTE - RICCARDO CORTEZ
R. NOVARRO - PRISCILLA DEAN
ADOLFO MENJOU - LON CHANEY
WILLIAM HART - LEATRICE YOY
SOAVA GALLONE - NORMA TALMADGE
COLLEN MOORE
ELENA SANGRO - DOROTY e LILLIAN GISH
BEBÈ DANIELS - VILMA BANKY
NORMA SHEARER

Ogni fascicolo L. 1,50



In vendita in tutte le Edicole del Regno e presso

“GLORIOSA,, CASA EDITRICE ITALIANA - MILANO (126)

Ordinazioni con Vaglia anticipato

3 02 098 11/48

Fondazione
Centro Sperimentale di Cinematografia

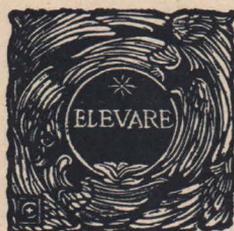
BIBLIOTECA

I GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

DOLORES COSTELLO

1927

Il mostro del mare - (Conso - Milano)



“GLORIOSA,, - Casa Editrice Italiana - Milano

Inventario Libri

80887

DOLORES COSTELLO

UN'ATTRICE LATINA CHE TRIONFA SULLO SCHERMO - LATINA E PIÙ
PRECISAMENTE SPAGNOLA - BELLEZZA, GRAZIA, ELEGANZA, SENSO
D'ARTE, SENTIMENTO, ESPRESSIONE, AMORE DELLA PERFETTIBI-
LITÀ SONO IN LEI - BIOGRAFIA SOMMARIA, PRIMI PASSI
E PARTICINE TRASCURABILI - MERAVIGLIOSA INTER-
PRETE DI DUE FILMS A GRANDE SUCCESSO:
NELLE ANGUSTIE DELLA MALAVITA E RO-
MANTICISMO MEDIOEVALE - QUANTO
PUÒ COSTARE UNA PELLICOLA
COME SI DEVE - ARRIVE-
DERCI E GRAZIE!



DOLORES Costello è un'attrice, una bella attrice dalla figura superba, dal volto espressivo, dall'eleganza sovrana. Il suo nome è più che sufficiente a caratterizzarne la nazionalità: allorché ci si chiama Dolores, e per giunta Costello, non si può essere che spagnole; e la nostra artista, assai nota ed apprezzata nel mondo cinematografico, lucente stella del sistema planetario filmistico, è ciò che esiste di più spagnolo e di più spagnolescamente puro, in quanto questo popolo di origine latina — fratello del nostro — ha di nobile, di cavalleresco, di romantico, di musicale e di artistico. Dobbiamo tuttavia riconoscere che, se Dolores Costello è assai nota nel mondo cinematografico, non è fra le attrici più conosciute sugli schermi d'Italia. Per chi poco o nulla la conosce; e, in attesa che la fama di lei, corroborata dalle sue manifestazioni artistiche, dilaghi anche nella nostra penisola, noi parliamo e tracciamo il profilo della donna e della bella donna, dell'attrice e della brava attrice. Non molti soggetti ha fino ad oggi interpretato Dolores Costello; ma li ha interpretati magistralmen-

te, con senso d'arte e con meticolosa cura d'ogni minimo particolare, dalla pettinatura alla calzatura, dal taglio dell'abito al gioiello, dalla mossa più banale all'atteggiamento del volto il meno significativo, dalla truccatura alla sfumatura di un sorriso fuggevole e di uno sguardo scorrevolissimo. In parti importanti, principali, di protagonista, ella è apparsa, tanto nell'ambito di films contemporanei, quanto di films storici, e tutto in lei si è mostrato irreprensibile, curato, perfetto, eseguito con amore e con istudio zelante, con profondo sentimento di responsabilità. Senza di cui non è possibile raggiungere un vero successo, e attingere le alte vette, e mantenersi nelle conquistate sfere. Ora, Dolores Costello ha saputo percorrere rapidamente una carriera ascensionale, e si è radicata lassù, in alto, fulgidamente; lassù donde continuerà a splendere di rinnovellata luce ogniqualevolta le capiterà di affermarsi in un bel soggetto, in un film interessante, in uno di quelli che incatenano lo spettatore.

La sua biografia, mi chiederete. Dove, quando è nata?... Sono particolari pressochè inutili: è Spagnola, è giovane,



La grande artista in un'espressione di soave grazia.

è bella, è brava. Non basta questo? Volete conoscerla? Andate al cinema e vi capiterà una volta o l'altra, in qualunque parte d'Italia voi dimoriare, di vederla, di ammirarla. Come tutte le Spagnole, ella aveva un singolare trasporto per il canto e per la danza, più precisamente per il canto accompagnato dal-

la danza. E cantò con grazia, e ballò con grazia e si produsse nella zarzuela con vivo successo, donde assurse alla attraente, alla calamitante, alla affascinante e modernissima arte muta, dove maggiori e più durevoli trionfi l'aspettavano. La sua anima meridionale, ardente, satura di passionalità, assetata di estetica, ma-

terziata di plastica, piena di significazione, si slanciò nel vortice cinematografico. E vi rimase vincitrice.

* * *

Non accenneremo neppure ai molti films, di importanza secondaria, ai quali Dolores Costello ha preso parte, tanto più che in parecchi di essi vi figurava — come si suol dire — di fianco, interpretando caratteri o figure di scarso rilievo. E neppure diremo di taluni nei quali ebbe parti di rilievo, e che ottennero successo incontrastato, poichè vogliamo soffermarci, piuttosto a lungo, su due soggetti che hanno conseguito unanime consenso di approvazione e di ammirazione per la loro grandiosità, per la messa in scena sfarzosa, per la fedeltà della riproduzione ambientale e per l'interpretazione veramente indovinata e commendevolissima. Sono questi due soggetti che hanno maggiormente contribuito a stabilire e ad assodare la fama della attrice che andiamo illustrando, e ci pare quindi più che giusto, doveroso, segnalarli ai nostri lettori. Il primo è moderno e di ambiente americano, s'intitola: « *Nelle angustie della malavita* »; il secondo è storico e risale alla fine del secolo decimoquinto, cioè all'epoca di transizione tra il medio-evo e l'evo moderno e si svolge parte in Italia, parte in Svizzera e parte in Francia e in una celebre sua contrada, la Borgogna. Questo si intitola: « *Romanticismo medievale* », ed è in verità un capolavoro di ricostruzione storica e di sfarzo.

Con questo non intendiamo dire che i soggetti o gli scenari — come li chiamano i Francesi — sieno qualcosa di perfetto: purtroppo, oggi che la cinematografia è assurta a spettacolo d'arte e che i mezzi tecnici sono perfezionati in modo da poter raggiungere altezze mai viste, la difficoltà maggiore consiste nella letteratura cinematografica, nel saper trovare, ideare, adattare un soggetto nuovo, originale, logico, verisimile o poeticamente fantasioso. A nostro avviso, in questo pecca ancora l'arte muta; nel resto possiamo convenire che si mette in scena, si eseguisce e si interpreta otti-

mamente... a patto di non lesinare nella spesa.

Ed eccoci ad esporre il primo dei due films annunciati, di cui fu interprete la nostra attrice, Dolores Costello, spagnola puro sangue.

Nella grande città di Chicago, le miserie e le gioie s'amalgamano come metalli in fusione nello stesso crogiolo, e, in mezzo alla folla degli umili, la piccola Daisy Royle era una delle umili che destavano una maggior tenerezza pietosa. Fiore sensitivo, spinto nel cuore della città terribile, era dessa una giovine creatura combattiva e coraggiosa; vendeva giornali per le strade, ma sembrava sognasse, e la sua angusta fronte racchiudeva grandi pensieri. Vi sono degli esseri che scelgono il proprio ideale sullo schermo d'un cinema o sulla scena di un teatro. L'eroe di Daisy era invece il grande Lincoln, la più alta figura morale di tutti gli Stati Uniti. Il criterio, il principio fondamentale del grande presidente, uomo politico e filosofo, era stato questo: il diritto è l'invincibile forza dell'individuo. Daisy aveva imparato a mente questa massima e si chiedeva per qual ragione non s'avesse mai da applicarlo a lei medesima. La buona figliuola aveva per padre un uomo abbastanza insignificante, che aveva man mano disceso tutti i gradini della scala sociale: egli aveva ben conosciuto la buona fortuna, ma era ormai privo di risorse e beveva per dimenticare la sua passata posizione. La madre di Daisy era quasi sempre ammalata: tutti e tre abitavano in un misero tugurio dei sobborghi; ma, sebbene la pigrone fosse modesta, era tuttavia troppo elevata per il padre di Daisy, tanto che un giorno si volle sfrattarli di casa. Daisy, in quella circostanza, si mostrò — come sempre del resto — forte e risoluta, in mezzo ai genitori abbattuti e rassegnati: quando l'addetto giudiziario ed i suoi assistenti entrarono nell'alloggio per compirvi la loro triste bisogna, Daisy si oppose alla loro brutalità e, rizzandosi di fronte ad essi, urlò:

— Non v'azzardate a toccar mia madre, bruti che non siete altro!



Mutevoli atteggiamenti della sua maschera silente e pensosa.

Bisognava vedere, in quel momento, la piccola venditrice di giornali! Ma ella era stata licenziata dalla padrona che l'accusava di leggere i giornali invece di occuparsi della merce da sistemare, e si stava cercando un altro impiego. Daisy era una ragazza leggiadra e ben fatta; cercò per ben due anni un'altra occupazione e, un giorno, era entrata da Larols, il grande sarto di Chicago...

Poco mancò, una volta, che fosse licenziata su due piedi, con brutalità. Siccome Daisy cadeva quasi sfinita dalle privazioni, aveva sempre un'aria assente, ciò che esasperava il principale. Un giorno costui diede in escandescenze:

— Andatevene — disse, — vi mando via! Non mi piace la gente che dorme.

Poi riflettè, esaminando la graziosa figurina della ragazza e le disse:

— Ho voglia di provarvi come *mannequin*.

Furono impartiti degli ordini e, all'indomani, Daisy, nel magazzino di Larols, passeggiava su e giù per i saloni, sotto gli sguardi annoiati o curiosi delle ricche clienti, spesso accompagnate da uomini, mariti o parenti. Coi Calvin Clarke, il procuratore di Chicago, andò, insieme con la mamma, nei magazzini di Larols. Dal momento in cui egli le fu in presenza, Daisy non ebbe più occhi che per il nuovo venuto. Essa, invincibilmente lo comparava alla statua di Lincoln e non poteva a meno di trovare una rassomiglianza tra i buoni sguardi di quell'uomo e quelli del liberatore degli Stati Uniti. E, ingenuamente, avrebbe voluto dire a quello sconosciuto la propria ammirazione; ma un *mannequin* non ha il diritto di fare delle professioni di fede.

La bontà, la serenità che Daisy aveva ammirate sull'onesta faccia del procuratore Clarke, purtroppo non le ritrovava, ripicando, nel triste suo abito.

Da quando ella ne oltrepassava la soglia, non vedeva che miseria fisica e morale, non vedeva che decadenza di corpo e di spirito. Sullo stesso pianerottolo, era l'appartamento di un direttore di *jazz-band*; oh! non era certo l'appartamento di Fred Ketlar un tempio dell'armonia domestica... Ammogliato con una donna bisbetica e civetta, era egli assai infelice; e, attraverso alla tramezza, Daisy udiva delle terribili scenate in cui si

trattava sempre di quattrini. Fred Ketlar non riusciva ad ottenere un poco di tranquillità, che comperandola a caro prezzo dalla sua detestabile metà. Daisy lo compiangeva, poichè il musicista aveva un viso leale e sembrava molto infelice. L'unico piacere di Daisy consisteva nell'andare, nel pomeriggio del sabato, in compagnia con delle colleghe di occupazione, sulle rive del gran lago che si stende a fianco di Chicago e le dà aspetto di città balneare. Là, il fior fiore dei magazzini andava a fare — come si suol dire — il prezzemolo; e colà, un giorno, Ketlar e Daisy si incontrarono. Parlarono insieme e scoprirono di aver molte idee comuni; ma tanto l'uno che l'altra dovevano tenerle per sè, perchè erano assorbiti dai propri fastidi e dal loro lavoro giornaliero. Fred Ketlar esercitava i propri talenti prodigiosi in un bar dei più moderni di Chicago, dove, talvolta, si lanciavano le mode. Naturalmente, il grande sarto Larols vi andava spesso in compagnia d'un leg-

giadro battaglione di *mannequins* vestite coi più recenti figurini.

Così, un giorno, Daisy fu condotta nel bar dove troneggiava Fred Ketlar, capo di uno *jazz*: vi era molta promiscuità di pubblico, come di solito avviene in certi pubblici esercizi. Uno dei clienti, Baretas, un vero e proprio bandito, si trovava là: la sua ultima conquista era Adele Ketlar, la moglie del violinista, il che nulla presagiva di buono per quella disgraziata, poichè l'uomo era bruta-



La sua bocca ha sinuosità maliziose.

le e faceva presto a trarre il revolver o ad aprire il coltello. Talvolta, capitava al procuratore Clarke di mescolarsi in queste folle avidi di piaceri, per l'edificazione del moralista.

— Vedete — diceva egli un giorno ad un amico — bisogna venire in questi ambienti per comprendere l'origine e il movente di taluni drammi e di taluni delitti.

Aveva perfettamente ragione, ma non erano



Nella chiarezza del suo sguardo v'è la dolcezza espressiva che conquide ed ammalia.

soltanto i drammi umani che attiravano il giudice Clarke; da qualche tempo egli pensava un poco troppo alla leggiadra Daisy, il cui volto spirava franchezza e onestà. Fred Ketlar aveva appigionato un altro appartamento, nel quale viveva come uno studente; aveva lavorato colà con gioia e composta un'aria, segretamente dedicata a Daisy. Invitò la giovine ad andare a veder la casa sua; ella vi andò senza diffidenza, perchè conosceva l'ottima educazione di Ketlar.

Questi era assai commosso: pensava, sognava che colui che avesse diviso la pro-

pria vita insieme col grazioso *mannequin* sarebbe felice. Anzitutto gli bisognava ridar la libertà alla moglie, e si mise in cammino, fornito di uno *chè-que* che avrebbe dovuto procurargli il divorzio, poichè il denaro era l'unico linguaggio ch'ella comprendesse. Adele Ketlar aveva visto entrare in casa sua Baretas, e subito comprese che il bandito nutriva delle intenzioni sanguinarie. Aveva intuito il suo giuoco: ella sapeva a quali losche occupazioni si desse l'assassino; era dunque compromettente una tal donna per lui, ed era necessario che scomparisse. Dopo scambiate poche parole, Baretas si precipitò su di lei.

— Se tu non mi lasci — urlò Adele — chiamo la polizia e ti faccio arrestare,

perchè io la so lunga sul conto tuo, caro amico!

Barettas schiumava di rabbia: vi fu una breve lotta, indi un colpo di fuoco, e Barettas si ritrasse scavalcando il corpo caduto a terra della donna uccisa. Era un delitto banale e prevedibile, poichè si trattava di una donna in relazioni con un furfante; ma le conseguenze furono particolarmente gravi per Daisy e Fred. Siccome si erano sempre uditi altercare i coniugi Ketlar, la polizia pensò che Ketlar avesse voluto far scomparire la moglie per sposare la giovane Daisy. La polizia si pose dunque alla ricerca del direttore dello *jazz-band*; e, quando lo trovò, costui — invece di dire la verità — snocciolò una menzogna per non rattristare Daisy. Dal canto suo, Daisy sembrò più che esitante, perchè non voleva attirare l'attenzione della polizia sul padre suo che praticava il contrabbando dell'alcool da qualche tempo. Fred Ketlar, accusato d'aver ucciso la moglie, fu posto in carcere; Daisy fu imprigionata come complice su mandato del procuratore Clarke, di colui al quale ella trovava precisamente la bontà del grande Lincoln. Il procuratore era turbato dall'aspetto di sincerità di Daisy; spinto da una voce segreta anzichè per convinzione, lasciò libera Daisy ed essa doveva votarsi a meritar la stima del giudice Clarke.

La convinzione della ragazza era ormai fissata: il criminale era Barettas, ma bisognava provarlo. Chi l'aiuterebbe?... Un giovane giornalista, Marco Oliver, cui aveva fatta la sua confessione, s'offrì di secondarla: ella accettò e, trasformatasi in una leggiadra danzatrice, che rispondeva al nome di madamigella Annetta, esordiva in un *dancing* frequentato da Barettas. Il brigante amava le esordienti; sebbene Maria, una sua amante gelosa, legata a lui dal delitto, fosse presente, egli disse a Daisy sfacciatamente:

— Voi mi piacete molto. Dovete venir a ballare in casa mia, nel suburbio: v'indicherò la località con la massima esattezza.

Daisy non mancò di andarvi insieme con Oliver, che gli serviva da impresa-



*Dolores Costello imprime ad ogni s
lissimo che nettamente la disting
zioni e mutevolezza d'atteggiamenti chè,
interpretativa e distinzione artistica non*



na interpretazione un carattere personae da tutte le altre; ella non ha esitato in ogni suo lavoro, reca con sè sicurezza comune.

rio. Il sito, dei più loschi e malfamati, era un vero rifugio di malviventi; i peggiori pericoli li attendevano; ma Daisy era pronta ad affrontar tutto pur di riuscire a convincere Clarke. Non appena si mise a danzare, Baretta prese un tal gusto a guardarla, che la sua compagna si impermalì: fece una scenata, il furfante la minacciò, il che gli procurava questa risposta:

— Assassino, se tu credi di mandarmi a raggiungere Adele Ketlar, t'inganni a partito.

Daisy aveva udito; ella riuscì, non senza difficoltà, a telefonare al procuratore Clarke:

— Presto, signor Clarke, abbiamo qui l'assassino: Oliver ed io teniamo una prova assoluta.

Ma era stata udita a sua volta: i malviventi l'avevano afferrata. In quel momento però, si manifestava un incendio e ne seguì una serie di atroci scene.... Dopo il fuoco la tempesta; tutte le forze della natura scatenate contro quella donna, contro quella martire della verità che fuggiva...

All'indomani, l'alba non rischiarava che delle rovine. Ma Daisy era salva e il procuratore Clarke, dopo aver dato l'ordine di lasciar libero Fred Ketlar, corse verso Daisy e se la prese tra le braccia, chiedendole se volesse diventare sua moglie. Ella accettò e la felicità intravista e sognata dovrà quindi allietare la povera e brava creatura, che si era fino a quel momento dibattuta fra le angustie della malavita, fatta segno agli avversi colpi del destino, pur avendo elevate aspirazioni ed anima eletta.

Cinematograficamente questo film si può dire riuscitissimo; ed è infatti interessante, sia per gli avvenimenti spesso impreveduti che vi si svolgono, sia per la simpatia che ispira la figura della protagonista; senza dire che l'inscenatura e interpretazione, particolari tecnici e quadri singoli d'ambiente, hanno un magnifico rilievo. Non potremmo dire che il soggetto sia un capolavoro di verosimiglianza, di psicologia e di logica, ma possiamo affermare che, nella difficile parte di Daisy, Dolores Costello è grande.

* * *

Passiamo alla esposizione del secondo soggetto: anche qui troveremo elementi di successo.

Il giovane e bel principe Massimiliano di Asburgo, figlio del duca e della duchessa di Stiria, aveva risoluto di lasciare i propri genitori per correre le avventure. Il duca e la duchessa avevan tentato ogni mezzo, avevan ricorso a tutto per trattenerlo: avevan imbastito perfino un matrimonio con la duchessina Maria di Borgogna, figlia di Carlo il Temerario; ma siccome Massimiliano era stato tenuto fuori da ogni trattativa e non aveva mai visto la du-

chessina, aveva pregato che non si desse sèguito ad un tale progetto. Non pertanto, serbava al dito un anello, che la duchessa gli aveva fatto pervenire segretamente.

Chi sa se quel gioiello non rappresentava un rimpianto nel cuore di Massimiliano? Comunque, egli non intendeva che gli si imponesse un matrimonio; voleva egli stesso intraprendere la conquista della duchessina Maria. Ed era inoltre incoraggiato in questi propositi dal proprio precettore e compagno, Carlo Pitti. E appunto verso la Borgogna, il principe Massimiliano e Carlo Pitti si diressero. Strada facendo, penetra-

rano in Svizzera e giunsero a Basilea, durante la famosa fiera. Si era colà in piena ricreazione, e i compratori come i mercanti — che avevan molto denaro nelle tasche — credevano che tutto fosse loro permesso. Il principe passeggiava insieme con l'amico Pitti, nel mezzo della fiera, allorchando scorse taluni uomini denarosi e grossolani mostrarsi un poco troppo intraprendenti e sfacciati verso una giovinetta assai indispettita. Con un balzo, il principe Massimiliano piombò sugli avvinazzati e strappò dalle loro mani la ragazza. Diceva essa di chiamarsi Iolanda e di viaggiare in compagnia d'un onesto castellano, amico di suo padre. Era leggiadra, questa giovane Iolanda, coi suoi occhioni, il suo portamento dignitoso, il suo fare cortese. Massimiliano



Si legge nel suo sguardo ch'ella insegue un sogno lontano e fuggevole.



Ma qui il suo sorriso riempie di gaiezza e di dolce conforto.

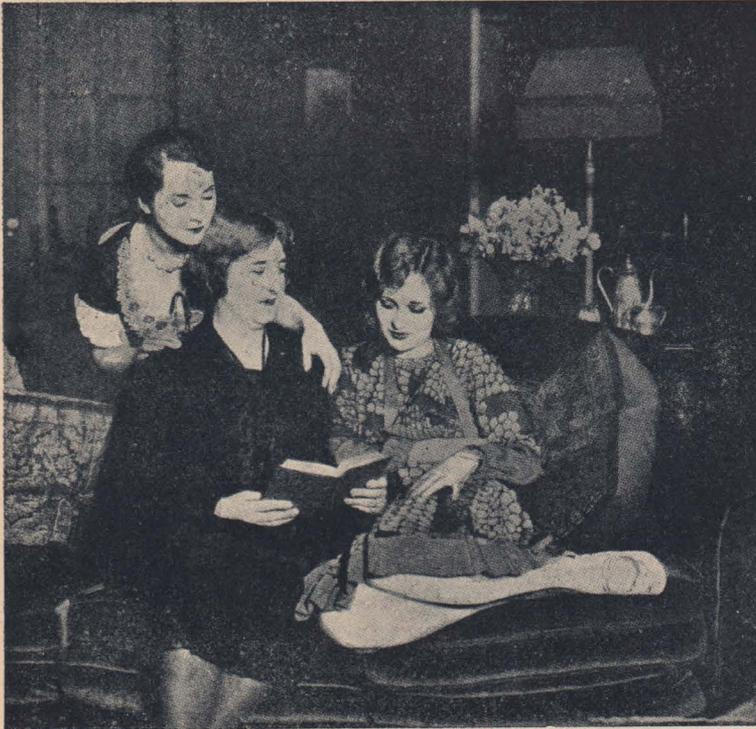
non aveva mai veduto tanta grazia e tanta maestà in una semplice borghese. Come si può bene immaginare, il principe si guardò bene dal dire che egli apparteneva alla famiglia reale di Stiria; si diede a conoscere, alla giovane Iolanda, per un cavaliere innamorato d'una principessa (che non aveva mai vista) e che viaggiava per distrarsi. In viaggio, le presentazioni son

presto fatte, e la piccola comitiva — composta del castellano, di sua figlia Antonietta e di sua nipote Iolanda — si era accresciuta con Massimiliano e con Carlo Pitti, il precettore entusiasta.

Tutti si posero in cammino verso la Borgogna; ma, in quell'epoca, le strade non erano affatto sicure, e, nel folto di una foresta, la piccola comitiva fu assa-

lita. Massimiliano e Carlo respinsero bravamente l'attacco, e poterono così ricondurre in Borgogna sane e salve le due giovani. Del resto, a parte la peripezia della foresta, in questo viaggio tutto era stato delizioso, incantevole per Massimiliano, e pareva pure che la sua gioia fosse condivisa dalla giovane Iolanda, che aveva — cammin facendo — posato a più riprese lo sguardo sull'anello che il giovanotto portava al dito. Ma s'era ben guardata dal fare un semplice accenno in proposito. Dal canto suo, Massimiliano subiva ogni giorno più il fascino della bellezza e della grazia di Iolanda. Ecco in quali condizionni di spirito, Massimiliano e Iolanda giunsero alla meta del loro viaggio; e il pensiero di non doversi più rivedere diventava insopportabile per entrambi: ma è pur vero che non vi pensarono troppo. Allorchè due esseri sono legati tra loro dall'amore, sono pronti e disposti a tutte le follie: e così, la stessa sera, Massimiliano e Iolanda si diedero convegno sotto le mura del castello del potente duca di Borgogna, Carlo il Te-

merario. Contavano entrambi sulla notte per rimanere avviluppati nelle tènebre e soffocare così la propria dichiarazione. Ma avevano fatto i conti — come si suol dire — senza l'oste, e l'oste doveva essere il conte Calli, uno spione al servizio del duca: costui, vedendo una coppia intenzionata a parlare a bassa voce in prossimità della dimora del suo crudele padrone, si gittò su Massimiliano. Seguì una breve lotta, durante la quale la spia fu disarmata: ma il conte Calli, avendo scorto Iolanda, dichiarò che andrebbe a fare immediatamente rapporto al nobile duca, intorno a quanto avveniva nella sua casa. E mantenne la parola: all'indomani, Massimiliano era imprigionato, insieme con gli altri della comitiva. A questo punto i primi dubbi sulla identità della giovane Iolanda s'accumularono nell'animo di Massimiliano. Non si manifestano, di solito, tanti riguardi verso una semplice borghese... Da quel momento, il principe non ebbe che un solo pensiero: sapere chi fosse Iolanda. Dal canto suo, Iolanda — e dobbiamo dire ormai



Nell'intimità della piccola famiglia.

la duchessina Maria di Borgogna, poichè era proprio lei — faceva il possibile presso suo padre affinché si liberassero i prigionieri. Carlo il Temerario acconsentì, sotto l'espressa condizione — e sottolineò queste parole — che il principe Massimiliano desse una riparazione per le armi al conte Calli, in un combattimento a morte, a cavallo. Fu così che Iolanda apprese il nome del suo innamorato: ciò glie lo rese ancor più caro, poichè — altravolta — il padre l'aveva precisamente destinata al principe di Asburgo e si sa come sogliono andar a finire tali conflitti... Non si trattava dun-



La pura, dolce linea del suo profilo distinto e signorile.

que che d'essere paziente. Tuttavia, per il momento, bisognava pensare al duello ad oltranza, che s'annunziava come un avvenimento sensazionale: Maria pregava per l'uomo prescelto dal suo cuore. Nonostante il suo turbamento, ella risolse di assistere alla tenzone e prese posto nel palco ducale il giorno del torneo: si può indovinare con quale stringimento, e qual tumulto al tempo stesso, in cuore, ella vedesse Massimiliano entrare in lizza ed incominciare la dura prova. Il duello metteva di fronte due forti competitori; ma il principe dominava il conte e questi avrebbe indubbiamente dovu-

to soccombere, se non avesse agito proditoriamente: già la sua azza minacciava il capo di Massimiliano... Ma la duchessina Maria aveva emesso un urlo e, senza alcun riguardo per la sua posizione, non ascoltando che la propria passione, si slanciò verso i combattenti. Massimiliano aveva alzato il capo e, quando scorse Iolanda installata nel palco ducale, comprese che la borghesuccia era duchessa e figlia di Carlo il Temerario. Ed ella lo salvava. Facevano entrambi gli innamorati sicuro assegnamento che nulla ormai si sarebbe opposto alla loro felicità, quando la donzella apprese

che il padre l'aveva fidanzata a quell'uomo debole di cervello che era il Delfino di Francia, il figlio di Luigi XI. Fece sembrante d'accettare e chiese soltanto che si procrastinasse la data delle nozze. E questo le fu accordato. In realtà essa attendeva che Massimiliano venisse a liberarla; ciò che avvenne. Un giorno egli compar-

Questa pellicola — lo abbiamo detto, lo ripetiamo con convinzione — è una bella cosa: la rievocazione dell'ambiente storico in cui si svolge, gli ambienti, le costruzioni, i costumi sono veramente meravigliosi. Certo non poteva essere a meno quando si consideri che la direzione è stata ottima, che le esecuzioni furono



Nel piccolo giardino fiorito di Hollywood.

ve, travestito, e rapì la fidanzata... Qualche giorno più tardi, Carlo il Temerario fu ucciso, la duchessina Maria era libera e, nel più breve termine strettamente legale, sposò il bel cavaliere per il quale rimaneva, a dispetto del proprio titolo, la piccola compagna delle feste di Basilea. Avrebbero sempre tempo di riprendere la propria personalità, di ridiventare rispettivamente duchessa e principe, chè le corone sono gravi, troppo gravi per le fronti degli innamorati.

sagacemente affidate, i mezzi tecnici usati senza risparmio, come senza risparmio furono spesi ingenti capitali. Tanto è vero che le spese complessive per inscenare questo soggetto hanno raggiunto la cifra non trascurabile di due milioni e trecentomila dollari. I castelli di Carlo il Temerario duca di Borgogna e di Luigi XI re di Francia, costruiti all'aperto, sono esatte riproduzioni di castelli dell'epoca: i mobili, i drappi, le armature, i costumi, i gioielli, spesso autentici o

rifatti sugli antichi modelli. Impressionante è la scena del duello in cui si muovono più di quattromila persone.

Non potremmo con la stessa convinzione affermare che la storia sia stata ri-

del pubblico. Comunque, ciò che a noi preme segnalare e lumeggiare è la superba interpretazione della nostra eroina e la diligenza da lei posta nello studio d'ogni minimo particolare. Per ben



Un "ruolo", inatteso: ballerina.

spettata, e che non si riscontrino errori e inverisimiglianze nel soggetto, che, se rievoca efficacemente e artisticamente la epoca, non rispecchia con altrettanta esattezza la mentalità e la verità. Ma, cinematograficamente è riuscitissimo e merita le lodi dei critici e l'ammirazione

tre mesi Dolores Costello si diede alle più minuziose ricerche nel campo storico, per poter impersonare la figura di Iolanda, che si rivela poi essere la duchessina Maria di Borgogna. Incisioni, stampe antiche, biblioteche, musei, quadri furono da lei guardati, frugati e com-

pulsati per conseguire la perfezione più assoluta nel costume, nel portamento, nelle movenze. I suoi merletti, le sue gioie, tutti i particolari d'ogni suo indumento sono stati curati portentosamente. L'abito ch'ella indossa nel suo incontro col Delfino di Francia, quel disgraziato scemo che fu poi Carlo VIII, è costato duemilatrecento dollari, ed è così ricco di pietre preziose da pesare più di dieci chilogrammi. E l'abbigliamento passa in seconda linea, di fronte alla interpretazione superba per espressività e per misura della Costello.

Prima d'abbandonare Dolores Costello — abbandonarla, intendiamoci, nei riguardi di questa pubblicazione illustrativa — voglio regalare ai lettori pazienti e alle lettrici benigne un grazioso aneddoto capitato alla simpatica attrice. Una volta, nel girare non so più qual film, ella si trovò ad aver per operatore un bravo fotografo che aveva precedentemente esercitata per qualche anno la professione di dentista, lasciata poi per quella a lui più gradita e lucrosa di operatore cinematografico. Ed ecco, ad un tratto, Dolores Costello incomincia a sentire un acuto dolore, probabilmente nevralgico, in bocca; in breve, tanto di-

venne lo spasimo che ella dovette appararsi e sospendere il lavoro. L'operatore, già dentista, accorse esibendo i propri servigi, nel dubbio potesse trattarsi di un mal di denti. Dolores gli mostrò la sua bellissima dentatura, e l'ex dentista trovò che lo spasimo dipendeva da un piccolo ascesso in una gengiva, che sarebbe stato bene incidere subito. L'attrice, sopraffatta dallo strazio, si assoggettò all'operazione. Disinfettata e sterilizzata una piccola lama, l'operatore la introdusse nella bocca della paziente; ma in quel momento, per la forza dell'abitudine contratta nel fare, in primo piano, le fotografie dell'attrice, le disse:

Attenzione adesso!... Sorridete.

Dolores Costello si compiace, ogni tanto, di dare, con malizioso garbo, a qualche collega fidanzato questo consiglio:

— Prima di far vostra la donna che amate, cercate di vederla, almeno una volta, in camicia, magari a scapito della vostra dignità, attraverso al buco della serratura.

Ed ora ci sembra giustificato il saluto che si usa dare al pubblico dopo l'ultima parte del film e che noi facciamo nostro per i nostri lettori: « A rivederci e grazie! ».



Arrivederci e grazie!

È USCITA
IN TUTTA ITALIA:

ELEGANCES DE PARIS

SONTUOSO ALBUM TRIMESTRALE
DI MODE, CON MODELLI
A COLORI, REDATTO
IN DUE LINGUE

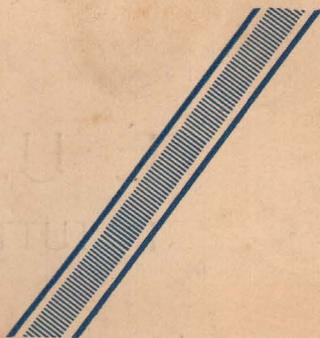


“GLORIOSA,, Casa Editrice Italiana

MILANO (126) - Via Telesio, 19

DOMANDATE

IN TUTTE LE
EDICOLE E
LIBRERIE



EXCELSIOR



LA NUOVA
LUSSUOSA RIVISTA
ILLUSTRATA
MENSILE



Ogni numero Lire CINQUE



“GLORIOSA,, Casa Editrice Italiana
MILANO (126) - Via Telesio, 19

CEN
DI
1